

Quine, Willard Van Orman

*From a Logic al Point of View. Nine Logico-Philosophical Essays* (ingl.: Dal punto di vista logico. Nove saggi logico-filosofici); 1° ed. Cambridge (Mass) 1953; 2° ed. 1961 (riveduta).

I saggi compresi in quest'opera documentano i primi tentativi di Quine di elaborare tematiche filosofiche dopo i suoi lavori argomentati strettamente logico. Il primo saggio del libro, *On What there is*, affronta l'antico problema platonico del non-essere, risolto proponendo una pluralità di ontologie: una fenomenista, una fisicalista, una matematico-platonica. Fra queste, l'ontologia fenomenista gode di una priorità dal punto di vista conoscitivo. Il secondo saggio, *Two dogmas of empiricism*, è diventato una pietra miliare nell'evoluzione della filosofia analitica. Il primo dei due dogmi criticati è la separazione assoluta fra verità analitiche, considerate dipendenti dai significati e indipendenti dagli stati di fatto, e verità sintetiche, considerate dipendenti soltanto dai fatti. Il secondo dogma preso di mira è il riduzionismo, cioè la tesi secondo la quale ogni asserto dotato di significato risulterebbe dalla combinazione, per mezzo di una struttura logica, di termini che hanno come riferimento un'esperienza immediata. L'esito della critica è quello di radicalizzare il pragmatismo concettuale già proposta da C.I. Lewis: quest'ultimo aveva sostenuto che i dati sensoriali possono essere organizzati secondo diversi schemi alternativi scelti dal soggetto conoscente; il pragmatismo più radicale di Quine sostiene che è oggetto di scelta anche ciò che dobbiamo considerare come dato e ciò che dobbiamo considerare come schema formale. Il terzo saggio, *The problem of meaning in linguistics*, polemizza contro la confusione fra significato e riferimento, prendendo la sinonimia come caso esemplare in cui risaltano i paradossi generati da questa confusione. *Identity, ostension, and hypostasis* si occupa dell'annoso problema filosofico della natura dell'identità personale. *New foundations for mathematical logic* rivisita e perfeziona il tentativo di Whitehead e Russell di ridurre la matematica al linguaggio della logica. *Logic and the reification of universals* ripercorre un'antica disputa, quella fra platonici, concettualisti e nominalisti, alla luce della nozione logica di quantificazione, concludendo che la posizione concettualista è quella che solleva minori difficoltà. *Notes on the theory of reference* distingue due campi nell'ambito della semantica: la teoria del significato e la teoria del riferimento. *Reference and modality* svolge le conseguenze della tesi dell'«opacità del riferimento» secondo la quale, quando la sostituibilità fra due nomi (come Giorgione e Barbarelli) fallisce, ciò significa che il nome non è puramente referenziale. L'ultimo saggio, *Meaning and existential inference*, vuole mostrare come diversi problemi logici tradizionali si risolvano alla luce delle tesi introdotte nel libro, in particolare quelle sulla natura della verità logica, sui termini singolari, sulla distinzione fra significato e riferimento.

Ed. it parziale Il problema del significato, Armando, Roma 1966.

S. Cremaschi